

Atrani nell'occhio di Escher.

La prima sera dell'incontro dei partner del progetto CRIAR ad Amalfi, passeggiando per le vie di Atrani, noi partecipanti adulti ci siamo fermati ad aspettare le ragazze che stavano comprando un po' di frutta. I giovani sono più attenti di noi all'equilibrio della dieta. Lizzie, guardando l'intrico dei vicoli e il caotico affastellarsi dei vani delle case, ha esclamato: "Sembra un quadro di Escher"! Ed io: "Ma Maurits Escher lo ha fatto proprio più o meno da qui, un disegno di Atrani. Negli anni venti e trenta ha soggiornato diverse volte a Ravello e anche molto tempo dopo, lontano ormai dall'Italia, le immagini della Costiera hanno continuato ad ispirarlo".

Quando l'indomani Mari Luz ci ha mostrato il blog www.criarelpatrimonioalolargodelavida.blogspot.com, quale immagine ci è apparsa per prima? "Cielo e acqua" di Escher, e più in giù un'altra: "Mani". Una felice coincidenza. Universalità dell'arte!

Avevo portato il catalogo dell'ultima mostra dell'artista olandese a Napoli "Nell'occhio di Escher" per farlo vedere a Lizzie. L'ho messo sul tavolo e lo hanno sfogliato tutti, pagina dopo pagina. Il disegno più ammirato, naturalmente, è stato il suo capolavoro: "Metamorfosi II", sintesi dei suoi "giochi" grafici, riprodotto nel 1969 in un murale in un ufficio postale dell'Aia.

È "un lungo racconto figurativo": la scritta "métamorphose" ripetuta e incrociata si dispone pian piano in quadrati, e diventa un disegno a scacchiera che si deforma gradualmente in rettili; i rettili si mutano in esagoni: sono le celle di un favo in cui si vedono crescere le larve che poi volano via sotto forma di api; queste a poco a poco prendono l'aspetto di pesci; i pesci a loro volta si trasformano in uccelli e gli uccelli in cubi; i cubi man mano si trasformano in case; sono le case e il paesaggio di Atrani che un ponte collega e ad una torre, che è anche la torre di un gioco di scacchi su una scacchiera, dove la partita si è conclusa; il re è stato messo sotto scacco con uno spettacolare "matto affogato"; e termina anche il ciclo della metamorfosi con i quadrati della scacchiera che prendono di nuovo la forma dei quadrati e delle scritte iniziali.

"Dal cubo alla casa - spiega l'artista - non c'è che un passaggio, e con le case si costruisce una città. Si tratta di una tipica cittadina del Sud, sul Mediterraneo, con una torre saracena come quella della Costiera Amalfitana, edificata su un isolotto e collegata a terra da un ponte".

Perché tutto questo mi ricorda l'acronimo del nostro progetto **CRIAR**, **C**omunicare, **R**iconoscere **I**ntervenire **A**pprendere **R**inventare, Patrimonio lungo tutta la vita? Forse perché **CRIAR**, parola sia portoghese che spagnola, in italiano vuol dire **CREARE**.

Rita Di Lieto
Amalfi,
16 maggio 2007